

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Siria, dramma senza fine

- Domenico Maria Ardizzone -

Nonostante i ripetuti appelli da parte della comunità internazionale, le atroci violenze in Siria non si placano. Le forze di sicurezza del regime di Bashar al-Assad continua a sparare sulla folla che manifesta contro il governo, causando ancora vittime. Sulla situazione nel paese ha riferito all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il segretario generale Ban Ki-moon: "Contro la città di Homs c'è stato un grande assalto delle forze governative e le perdite civili sono state molto pesanti. Le immagini che abbiamo visto - ha denunciato - sono atroci. Questo è assolutamente inaccettabile, intollerabile. Come può un essere umano sopportare questa situazione? I civili sono soggetti ad attacchi militari in diverse città, i gruppi estremisti armati hanno sfruttato la situazione per compiere atti terroristici, in particolare a Damasco e Aleppo, mentre si continuano a ricevere informazioni su esecuzioni sommarie, arresti arbitrari e torture a Homs". Peraltro la persistente mancanza di accesso da parte degli operatori umanitari rende impossibile aiutare i civili sotto assedio e verificare il numero esatto delle vittime. Tuttavia gli ultimi rapporti evidenziano che i morti hanno superato le 7.500 unità.

Bisogna agire al più presto, in quanto la crisi si sta aggravando di ora in ora e il quadro dei diritti umani è sempre più preoccupante. Le autorità siriane - ammonisce il segretario generale - devono consentire l'accesso, senza precondizioni, agli organismi umanitari. La mancanza di azione della comunità internazionale - osserva ancora Ban Ki-moon - sembra aver incoraggiato la brutale repressione messa in atto dalle autorità siriane, e se la violenza non viene fermata immediatamente "si rischia una rapida discesa verso la guerra civile, che potrebbe tormentare il Paese per generazioni".

All'accorato appello del numero uno del Palazzo di Vetro, non si sono fatte attendere le reazioni internazionali. Il presidente americano Obama ha definito "scandalose e orribili" le violenze in Siria. Il premier britannico Cameron ha asserito che il governo di Assad deve rispondere di crimini contro l'umanità ed ha criticato Russia e Cina che in sede Onu hanno difeso "questo regime criminale". Il presidente francese Sarkozy ha deciso di chiudere l'ambasciata in Siria, precisando che non è possibile alcun tipo di intervento senza una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che ne stabilisca le condizioni giuridiche. Il presidente dell'Ue, Rompuy, ha annunciato che l'Europa raccoglierà le prove dei crimini commessi in Siria contro la popolazione civile, mentre si preparano nuove sanzioni nei confronti del regime. Il premier italiano Mario Monti si è augurato una maggiore pressione sul regime, anche con altre sanzioni mirate, e ha incoraggiato le opposizioni a unirsi per dare vita ad nuova Siria.